

Da parte dell'Amministrazione comunale

In pieno svolgimento a Prato il programma di edilizia scolastica

Denominazione di nuove strade

Si è riunita in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del vice sindaco Dini, la Commissione per la Toponomastica e le Lapidarie Commemorative del Comune di Firenze. Il presidente, in sede di comunicazioni preliminari relative ad argomenti già svolti, ha informato la commissione che il Comune di Scandicci, in seguito ad analoghi richieste dell'Amministrazione fiorentina, onde ovviare ai pratici inconvenienti verificatisi in passato, ha deciso di intitolare al nome di Pasquale Poccianti il tratto della via di Scandicci totalmente situato nel territorio di quel comune (fra la località Cantone e il torrente Greve), mentre rimane intitolato col nome di via di Scandicci il tratto della strada stessa longitudinalmente situata fra i due comuni confinanti (fra la località Cantone e la via di San Giusto); per questo ultimo tratto, il Comune di Scandicci resterà unica la numerazione civica in prosecuzione di quella della omonima via fiorentina, in cui l'ultimo accesso reca il numero civico 324; la successione avrà luogo dal lato dei numeri pari, con inizio dal n. 326 e così via fino al termine della strada.

Relativamente alla denominazione di nuove aree, è stata accolta la proposta di dedicare una strada al nome dell'operaio Carlo Maggiorini, deceduto al posto di lavoro durante l'alluvione del 1966, non appena si renderà disponibile un'area idonea nella zona dell'Anconella. La commissione, riservandosi di determinare successivamente i particolari della collocazione, ha pure approvato l'apposizione di una targa in piazza Pitti, a ricordo del poeta Umberto Saba, contenente i seguenti versi tratti dalla poesia «Dedica»: «Ma di giovani tuoiividi gentile / sangue un agosto roseggiar per via / si rifece per te l'anima pura / m'ha celato nei di della sventura».

E' stato provveduto poi alla sistemazione toponomastica della zona compresa fra via Senese e via delle Campora, mediante attribuzione dei nomi di: via Monte Arioso alla nuova strada privata che inizia sulla destra di via San Damiano; via Beata Ulpiana de' Cerchi, alla nuova strada che prosegue da via San Damiano fino a via delle Campora; mentre a tre altre strade che si diramano da quest'ultima nuova via sono stati assegnati i nomi di S. Maria Maddalena de' Pazzi; S. Rita da Cascia; Beato Ippolito Galantini.

Al «Ragazzi del '99» è stata dedicata la nuova strada privata che inizia dalla sinistra di via delle Panche, fra la via Ugo Corsi e la via Luigi Michelazzi, e alla medaglia d'oro Aldo Zucchi è stata assegnata un'altra nuova strada adiacente alla suddetta.

A tre nuove strade private poste sulla sinistra di via Faentina sono stati attribuiti i nomi di Antonio Genovesi, Ettore Carafa e Matteo Galdi.

E' stato anche deciso di denominare come piazza S. Maria al Pignone l'area antistante la chiesa omonima. All'aviatore Arturo Ferrarin è stata dedicata la nuova strada che inizia sulla sinistra di via Pratese, a valle della via Primo Settembre.

La Commissione ha anche trattato alcune proposte e richieste dirette a suggerire nominativi da tenere in evidenza per quando vi sarà disponibilità di nuove aree idonee da intitolare; in proposito sono stati approvati o riconfermati i nomi della città di Ravenna e di Torino; del senatore Attilio Mariotti; di Giacinta Pezzana, maestra della Duse; di Aurelio Nicolodi, fondatore dell'Unione Italiana Ciechi.

Infine i membri della commissione hanno nuovamente esaminato lo stato dei lavori per l'esecuzione della nuova pianta del Comune di Firenze, rinviando ad una prossima riunione la determinazione di alcune osservazioni relative alle modalità di stampa.

Mostra di pittura di alunni e insegnanti al Comune di Vaiano



Alla presenza di un folto pubblico e degli amministratori pubblici, nel palazzo comunale di Vaiano è stata inaugurata una mostra di pittura di alunni ed insegnanti della scuola media statale «Lorenzo Bartolini». Nella sala sono esposti lavori di allievi delle varie classi ed alcune opere di Nella Querci Montiglio e di Emanuele Bettini, insegnanti della scuola. La mostra resterà aperta fino al 9 giugno. Nella foto: uno dei quadri esposti

Verso la realizzazione della nuova sede del «Buzzi» — Le richieste avanzate al governo — Numerosi complessi scolastici in via di ultimazione

Sia finalmente per concretizzarsi il progetto per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale «Tullio Buzzi» di Prato, la scuola che da tanti anni prepara la giovani leve di tecnici specializzati per l'industria tessile. Giunge così in porto un problema che è al centro delle maggiori aspirazioni — per quanto riguarda il settore scolastico — della popolazione pratese. Va peraltro congiunti dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale, che hanno deciso di assumere l'onere finanziario dell'opera, che ammonta ad oltre un miliardo e duecento milioni di lire, hanno consentito la concreta realizzazione della nuova costruzione che sta ormai per avere inizio dopo l'approvazione in sede turaria delle deliberazioni delle due amministrazioni, e dopo che è stato perfezionato il contratto di affitto con l'Istituto di credito finanziatore.

Si arricchisce in tal modo il già vasto e impegnativo programma di edilizia scolastica comunale di Prato, teso a soddisfare le sempre crescenti esigenze della popolazione e peraltro ricordato che il vasto programma di edilizia scolastica che da tempo il Comune di Prato ha precisato e sta realizzando, è «cantonato» dalla prefettura, che doveva verificare la validità tecnica, gli incarichi per la realizzazione di mutui che il Comune aveva già concordati; e ciò — come è stato detto — in attesa della nuova legge sull'edilizia scolastica.

La legge, sia pure con ritardo, è uscita. Essa prevede un piano di sviluppo quinquennale del settore, articolato in un biennio ed in un successivo triennio — durante il quale il finanziamento delle opere va a carico dello Stato, sotto forma di stanziamenti. L'entità delle «quote» annue, riferite a tutte le esigenze nazionali, risultano largamente insufficienti. L'amministrazione di Prato, in considerazione di questa limitatezza, ha deciso di dare la precedenza all'edilizia scolastica elementare nelle richieste formulate al provveditorato.

In tutta sollecitudine, data la scadenza di queste proposte, fissata dalla legge per il 7 novembre scorso, si decide di riproporre al ministro l'ipotesi di un piano di progetti relativi a quattro scuole: Cafaggio, Vergallo, Iolo e Tavola. E' stata inoltre formulata una precisa richiesta per altri complessi scolastici, in considerazione del fatto che quattro di questi vanno a potenziare solo gli impianti periferici, mentre rimane la necessità di intervenire in maniera massiccia verso zone più fortemente urbanizzate. Quindi, un complesso scolastico di 292 aule, refettorio, biblioteca, aula magna ecc. da destinarsi ai Ciliani, come del resto previsto anche dal Piano Regolatore. Altri due plessi, di grosse dimensioni per le località Castellina (24 aule, palestra, refettorio, biblioteca ecc.) e Borgonovo (almeno venti aule, palestra, ecc.); ancora, una scuola elementare speciale, in località Giocchia, per la quale l'amministrazione ha già perfezionato lo studio di progettazione che si inserisce nella prospettiva della concentrazione di tutti i servizi del settore, attualmente disposti in varie parti del territorio comunale.

Un'altra delle richieste che il Comune ha perorato è quella relativa all'Istituto Tecnico Industriale «Tullio Buzzi», per dodici aule, undici «speciali», undici laboratori, attrezzature convenientemente, una palestra, un museo e una biblioteca. Queste richieste sono la risultanza di una sollecitazione che ha ridotto al minimo indispensabile l'entità della domanda che il Comune aveva il dovere di formulare, tenuto conto delle esigenze. La limitazione, come si è detto, è in considerazione dell'urgenza e in considerazione della situazione dell'intervento statale. E' una dimostrazione di «buona volontà» che costa dolorose rinunce alla cittadinanza. Speriamo che gli organismi ministeriali, che ne dovranno dare una valutazione in sede di «concessione», ne rendano responsabilmente consapevoli.

Notizie assai rassicuranti vengono invece dai cantieri dove si lavora alla costruzione di complessi scolastici per Prato. Sono in via di ultimazione infatti l'edificazione della scuola elementare di via del Furgatorio, che comprende 25 aule, di cui 5 speciali, palestra, refettorio, biblioteca e attrezzature sportive all'esterno; l'istituto di Tavola, il cui edificio prefabbricato è stato convenientemente adattato dal Comune ed è già entrato in funzione; la scuola media di San Paolo (24 aule, 6 speciali, uffici e biblioteca), che nella struttura definitiva prevede anche una palestra, una micropiscina e campi sportivi. Fra l'altro la disposizione logistica delle aule di questa scuola, presenta carat-

teristiche tecniche di una certa novità, atte a valorizzare la capacità. Fervono intanto i lavori per la scuola media di via San Silvestro (16 aule, 5 speciali, palestra, ecc.) e che è stata ultimata la sistemazione a carattere provvisorio di nuove aule nel villaggio di San Giusto, in attesa del regolare edificio scolastico che fa parte delle richieste formulate al ministero.

Un piano inteso, come si può constatare, che attende di essere degnamente completato da un concreto intervento deciso di assumersi. E' inoltre dimenticato, per completare il quadro del programma dell'amministrazione di Prato, che sono in corso di approvazione il progetto della scuola materna di Galcinia (quattro aule) e quello per l'ampliamento della scuola media di via Convervevole, che prevede altre dodici aule, oltre a una palestra per le lezioni fisiche e di ginnastica correttiva.

Scoperto l'autore dello scippo di sette milioni

Il furto della borsa piena di denaro avvenne in via Tornabuoni



Nicolò La Monica

Dopo diversi mesi di indagini è stato tratto in arresto uno degli autori del clamoroso scippo di via Tornabuoni: il pomeriggio del 15 dicembre dello scorso anno una borsa con sette milioni venne rubata al commesso di rista Ottavio Trambusti, di 29 anni, abitante in via Chiantigiana 5-A, dipendente della casa editrice Nuova Italia con sede in piazza Indipendenza 29. I ladri erano due giovani, uno dei quali indossava un giaccone nero, e fuggirono a bordo di una motocicletta, inutilmente inseguiti.

Il Trambusti aveva ritirato dal Credito Italiano due milioni in contanti e cinque in assegni circolari. Prima di rientrare in sede il commesso si fermò in via Tornabuoni, lasciando la lambretta davanti al negozio di specialità alimentari Proaccì. Il Trambusti sistemò la lambretta sul cavalletto e lasciò la borsa attaccata al parabrezza del motoscooter e entrò nel negozio per consegnare alcuni opuscoli pubblicitari per una mostra di pittura. Una questione di secondi. Il tempo di entrare nel negozio e uscire. In quel brevissimo lasso di tempo il colpo venne compiuto: i ladri giunsero a bordo di una grossa motocicletta e si avvicinarono alla lambretta e il giovane che stava sul sedile posteriore, sfiliò la borsa dal parabrezza e via. Il Trambusti fece appena in tempo a vederli allontanarsi. Gridò, qualcuno cercò di inseguirli, ma i ladri sparirono alla direzione di via Rondinelli e via dei Banchi.

La polizia ritenne che i ladri avevano seguito le mosse del Trambusti durante le operazioni di banca e operò qualche fermo, ma senza alcun risultato. Nei mesi successivi la squadra mobile fiorentina che aveva diramato i fonogrammi di ricerca degli assegni, venne a sapere che a San Pellegrino Terme un individuo, spacciandosi per commerciante di bestiame, aveva acquistato una partita di vitelli con un assegno risultato rubato alla casa editrice Nuova Italia. Chi aveva ricevuto l'assegno, descrisse l'individuo che si era presentato come commerciante. In seguito altri commercianti dei mercati di bestiame di Salerno, Roma, Napoli, Firenze, Livorno, Siena, Arezzo furono pagati con assegni risultati rubati in via Tornabuoni.

La persona, secondo le descrizioni, era sempre la stessa: corporatura robusta, accento meridionale, capelli neri. Ma soprattutto il commerciante viaggiava a bordo di una «Giulia» GT color giallo canarino. Ed è stato proprio questo colore a tradire il commerciante. Infatti, nel corso di uno dei normali controlli, ad un posto di blocco, è stata fermata nei pressi di Arezzo una «Giulia GT» con a bordo un giovane Nicolò La Monica, di 28 anni, da Avellino, in provincia di Avellino. Il giorno 18, 20 e 21 maggio, in occasione delle elezioni politiche 1968.

Facciamo presente quanto segue. Nel sego elettorale si lavorò per 42 ore, pari ad una settimana di normale lavoro. Specifichiamo: il sabato lavorato dalle ore 16 fino alle ore 22 (complessive ore 6); domenica dalle ore 6 fino alle 12 (complessive ore 6); lunedì dalle ore 7 fino alle prime ore del martedì (complessive ore 19). Ammettendo che la paga minima di un operaio comune di 300 lire orari, per 42 ore, cambia per un professionista si percepirebbero lire 12.600. Poi, alle ore notturne, vogliamo aggiungere un minimo di 7.000 lire? E sono 15.600 lire.

Perché invece ci danno 7.000 lire? Ci sembra che sia una cosa giusta? A questa protesta siamo certi che si affiancheranno gli altri 400.000 scrutatori di tutta Italia. E' possibile che vengano sperperati miliardi per la propaganda elettorale e poi si nega ad una massa di lavoratori quel minimo che gli dovrebbe spettare? Che poi sia proprio questa la somma su cui, da stendere tener presente la spesa elettorale e politica di un professionista, di cui sono inestititi gli scrutatori.

Nella speranza che questa modesta lettera sia letta dagli organi competenti, salutiamo.

GIUSEPPE RILO, FILIPPO FALCO, ANTONIO FALMIERI, PIETRO CARUSO (Calvano - Napoli)

lettere al giornale

I calcoli di un lettore: mezzo milione di voti sono passati dalla DC alle sinistre

Circa i risultati elettorali del 19 e 20 maggio, vorrei completare le informazioni date dall'Unità riportando alcune cifre che permettono di valutare meglio lo spostamento a sinistra dell'elettorato. Cominciamo con le destre, cioè liberali, missini e monarchici. Costoro nel 1963 presero 4.251.500 voti, pari al 13,8 per cento. Poiché questi calcoli sono stati fatti circa un milione di voti in più, per l'aumento dell'elettorato, per mantenere la stessa percentuale, avrebbe dovuto registrare un aumento di 138.000 voti; cioè, rispetto al 1963, avrebbero dovuto raccogliere 4.389.500 voti. Invece ne registrarono 3.679.699, cioè 709.801 voti in meno.

Dove sono andati questi voti? Certamente alla democrazia cristiana. E allora passiamo a fare i conti per questo partito. La DC ha ottenuto nel 1963 12.224.377 voti. Considerando anche in questo caso il milione di votanti in più rispetto al 1963, la percentuale ottenuta, la DC avrebbe dovuto prendere 390.000 voti dai nuovi votanti, e cioè 12.614.377 voti. Dunque la Democrazia cristiana ha guadagnato solo per questi 265.384 voti, come dicevo sopra — 709.801 dalle destre. Mancano esattamente 444.417 voti. Ebbene, si tratta di quasi mezzo milione di elettori che nel passato hanno votato DC ed ora sono passati a sinistra.

Saluti.

G. PIERDOMINICI (Roma)

Agli scrutatori solo 7000 lire per oltre 40 ore di lavoro

Questa è la voce di alcuni scrutatori che hanno lavorato nei giorni 18, 20 e 21 maggio, in occasione delle elezioni politiche 1968.

Facciamo presente quanto segue. Nel sego elettorale si lavorò per 42 ore, pari ad una settimana di normale lavoro. Specifichiamo: il sabato lavorato dalle ore 16 fino alle ore 22 (complessive ore 6); domenica dalle ore 6 fino alle 12 (complessive ore 6); lunedì dalle ore 7 fino alle prime ore del martedì (complessive ore 19). Ammettendo che la paga minima di un operaio comune di 300 lire orari, per 42 ore, cambia per un professionista si percepirebbero lire 12.600. Poi, alle ore notturne, vogliamo aggiungere un minimo di 7.000 lire? E sono 15.600 lire.

Perché invece ci danno 7.000 lire? Ci sembra che sia una cosa giusta? A questa protesta siamo certi che si affiancheranno gli altri 400.000 scrutatori di tutta Italia. E' possibile che vengano sperperati miliardi per la propaganda elettorale e poi si nega ad una massa di lavoratori quel minimo che gli dovrebbe spettare? Che poi sia proprio questa la somma su cui, da stendere tener presente la spesa elettorale e politica di un professionista, di cui sono inestititi gli scrutatori.

Nella speranza che questa modesta lettera sia letta dagli organi competenti, salutiamo.

GIUSEPPE RILO, FILIPPO FALCO, ANTONIO FALMIERI, PIETRO CARUSO (Calvano - Napoli)

Stiamo attenti ai pericoli che vengono dalla Germania di Bonn

Giustamente la nostra attenzione è assorbita in questi giorni dai problemi derivanti dalle elezioni del 18 maggio, con le quali il centro-sinistra ha subito un duro colpo, e dagli avvenimenti di Francia, dove il popolo ed i comunisti francesi in primo piano, si battono contro il potere personale ed il regime capitalistico. Ma non dobbiamo trascurare, anzi dobbiamo fare molta attenzione a quanto avviene anche nella Repubblica Federale tedesca, cioè nella Germania di Bonn, governata da una coalizione di democristiani e socialdemocratici.

Il Parlamento di Bonn ha approvato una legge speciale che ha lo scopo di abolire praticamente ogni libertà democratica, di scioglimento di opinione, di dissenso. Questa legge è simile nella sostanza a quella che permise oltre trent'anni fa la dittatura di Hitler, con la quale i nazisti si impadronirono della Germania e di togliere di mezzo ogni opposizione.

Sapendo che il Governo di Bonn non ha rinunciato alla politica di rinvincita, che non riconosce le frontiere attuali della Germania, che contiene cioè una politica che porta ad una nuova guerra, la legge speciale antidemocratica che è stata approvata in Germania, fa pensare tutti gli italiani.

Quello che succede ad Brennero (attentati, sparatorie eccetera) è un derivato della politica di rinvincita del Governo di Bonn. E' necessario quindi che si ponga attenzione, molta attenzione, a questi avvenimenti tedeschi, e che si faccia sentire la voce degli italiani democratici contro il sempre risorgente nazionalismo tedesco, nazionalismo che non necessariamente si esprime sempre attraverso movimenti di tipo fascista, ma che può esprimersi — come nel caso attuale — con una legge speciale, formalmente democratica, ma con un contenuto di carattere antidemocratico e reazionario, repressiva di ogni libertà.

E' necessario porre al Governo italiano che per il momento ha la necessità di una chiara presa di posizione contro la rinascita comunque camuffata del fascismo in Germania, una rinascita pericolosa per gli interessi nazionali del nostro Paese.

M. MAGGIO (Milano)

In altri Paesi c'è già il sindacato dei poliziotti: e perché no in Italia?

Sono un agente di PS ed ho letto con molto interesse la lettera del mio collega di Firenze che proponeva la costituzione di un sindacato anche per la nostra categoria. Forse qui in Italia, con la mentalità formatasi prima con i vent'anni di fascismo e poi con gli altri cent'anni e più di democrazia cristiana, a molti la richiesta potrà sembrare assurda. Ma come, diranno certe persone, anche i poliziotti maggiori il sindacato e poi magari sorvanno anche fare gli scioperi? Ed io rispondo, e con me rispondono altri miei non pochi colleghi: si cogliano il simpatizzanti di noi nostri interessi; e vogliamo anche arrivarci a fare scioperi se le nostre richieste economiche e contrattuali non vengono rispettate.

D'altra parte, non mi sembra che questa sia poi una richiesta «sovversiva». Basti solo pensare che in molti altri Paesi europei (ad esempio in Germania e in Francia) esiste il sindacato nel corpo della polizia, e nessuno giudica questo fatto uno scandalo.

Avendo io ricolgo a codice giornale affinché interpellati questa nostra richiesta, umana, civile e democratica, e faccia in modo che il nuovo Parlamento sia chiamato a discuterla.

Con la raccomandazione più viva che il mio nome non venga pubblicato, per le ragioni che facilmente comprenderete, porgo distinti ossequi.

LETTERA FIRMATA (Napoli)

Posta da Berlino

Il mio nome è Eitra. Ho 16 anni e vorrei corrispondere con un ragazzo o una ragazza italiana. Oltre il tedesco, conosco il russo e un poco l'inglese.

ELVIRA REIMANN (114 Berlin - Eckermannstrasse 14 - D.R.G.)

Schermi e ribalte

- CRISTALLO** (Piazza Beccaria - Tel. 666.532) Le follie veneti di Akira, con A. Kita (VM 18) DR + EDEN (Via F. Cavallotti - Tel. 222.437) Il trono nero, con B. Lancaster (Tel. 32.067) IL PORTICO (Tel. 675.530) Flashman, con P. Stevens + MARCONI (Tel. 680.644) Il pianeta del terrore
- NUOVO CINEMA** (Figline Valdarno) Un ragazzo e una ragazza
- PUCINI** (Piazza Puccini - Tel. 27.793) Pierino la peste, con A. Lartigue (Tel. 50.913) Una bara per Ringo, con L. Burt (Tel. 226.196) UNIVERSALE (Tel. 226.196) La spia dal cappello verde, con R. Vaughn

le prime

Persona
Persona l'opera cinematografica di Ingmar Bergman, trae il titolo dalla parola latina che indica la maschera degli attori. E' un'attrice è la protagonista, Elisabeth Vogler, che una sera, durante la rappresentazione di un'opera, si suicida di improvviso, e solo dopo un intervallo riprende a recitare la sua parte sino in fondo. Dopo di che, piomba di stello il suo corpo, dalla scena alla vita. La sua malattia, ovviamente, è di natura psicologica e morale, non organica: una giovane infermiera, Alma, è incaricata di assistere Elisabeth e, poi, la accompagna in una villa sul mare, dove, dell'uomo col quale ha una relazione e che spera, ma anche di certe turbine, imprevedute avventure erotiche. Elisabeth ascolta, comprensiva: una sua lettera, disciussa per irrefrenabile curiosità. Alma apprende però che l'attrice la considera come indulgente condiscendenzia, ai limiti del disprezzo. L'affetto e la pietà s'oscurano, s'inveliscono: Alma vuol ferre Elisabeth, e non solo metaforicamente. Ma nel nuovo clima di violenza reciproca, che giunge sino al

Il premio Siena in notturna alle Mulina
L'odierna serata di corsa alle Mulina, che avrà inizio alle 21, propone con il premio Siena un interessante corso ad inseguimento sulla distanza del miglio e mezzo. L'insignificante di turno è l'americana Diplomatic Debbie, ancora alla ricerca del migliore roddaggio e perciò una incognita, che dovrà rendere venti metri ad un partito di indigeni fra cui il forte Ce'ce è da considerarsi di livello superiore rispetto ai vari Tira, Batan e Giby.

Guidato da Montuori

ECCEZIONALE EXPLOIT DEL PONTASSIEVE



Miguel Montuori, l'ex azzurro e giocatore della Fiorentina, alla sua prima esperienza come allenatore ha ottenuto un importante successo portando alla vittoria finale del proprio girone il Pontassieve. Nella foto: la squadra del Pontassieve; da sinistra (in piedi) il massaggiatore Bongio, Magherini, Panichi, Brandini, Demisari, Sorbi, Zappalotti, Nardi, Montuori, Tacconi; (accosciati) Frilli, Salvatrin, Innocenti, Pesci, Maturi